**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**

**S. Francesco – Pavia – mercoledì 8 dicembre 2021**

Carissimi fratelli e sorelle,

La festa di oggi è un invito a contemplare e a celebrare la Vergine Maria, come il capolavoro di Dio e come segno luminoso di grazia e di bellezza, posto sul nostro cammino: in questi tempi in cui è facile guardare le ombre e le oscurità che offuscano il destino dell’uomo e lo stesso volto della Chiesa, abbiamo tutti bisogno di recuperare uno sguardo ampio e profondo e di respirare aria pulita, non inquinata da meschinità, impurità e miserie umane!

Ecco, carissimi amici, la Chiesa mette davanti ai nostri occhi la figura umile e grande di Maria, «umile e alta più che creatura», come canta Dante di lei: umile, perché Maria è una donna semplice cresciuta in un oscuro villaggio di Galilea, Nazaret, in condizioni segnate da una povertà dignitosa e reale, con un’esistenza che si svolge nella normalità ritmata dal lavoro di casa, dagli affetti familiari, dalla preghiera e dai giorni di festa. Un’esistenza che agli occhi del mondo non ha nulla di di eccezionale, ben lontana dal palco della “grande storia”, così come avviene nella vita della maggior parte degli uomini e delle donne che si susseguono di generazione in generazione.

Allo stesso tempo, Maria è grande per ciò che si compie in lei, è grande agli occhi di Dio, così com’è grande l’esistenza di ciascuno di noi, soprattutto di coloro che sembrano non contare nulla per il mondo. Maria è grande più di ogni creatura perché è stata scelta dall’Altissimo, voluta e pensata da tutta l’eternità come madre del Figlio di Dio, che in lei e da lei avrebbe preso la nostra carne, diventando uno di noi: Gesù!

Le parole dell’apostolo, che abbracciano il mistero della nostra esistenza, trovano in Maria una singolare e straordinaria realizzazione: «In lui [in Cristo] ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato» (Ef 1,4-6).

Il popolo cristiano, prima ancora che fosse definita dal Magistero la verità di fede dell’immacolata concezione della Beata Vergine Maria, ha intuito e ha confessato il mistero dell’Immacolata: qui si coglie all’opera quel *sensus fidei* che rende il santo popolo di Dio, assistito e animato dallo Spirito, infallibile *in credendo*. Spesso Papa Francesco ci ricorda questa verità, riproposta nel Concilio Vaticano II, che così afferma nella costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*: «La totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dal Santo, (cfr. 1Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando “dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici” mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale» (n. 4).

Ovviamente non si tratta del “parere della maggioranza”, né tanto meno dell’opinione prevalente, magari sostenuta e favorita dai mezzi della moderna della comunicazione: è la sapienza diffusa della fede, espressa nella vivente tradizione della Chiesa, nella liturgia e nell’esperienza spirituale dei credenti, in una comunione che si distende nell’universalità delle chiese e nel tempo.

Quando il beato Pio IX l’8 dicembre del 1854 giunse a definire il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria, oltre ad attingere alla Scrittura e alla Tradizione, fece appello proprio a ciò che il popolo di Dio manifestava e viveva già da secoli nella sua vita di fede. La parola definitiva del Pontefice non fece altro che definire e consacrare ciò che era già vissuto e sentito dai pastori e dai fedeli dell’intera Chiesa.

Questo è anche il senso del cammino sinodale avviato in tutta la Chiesa, nel quale ci mettiamo in attento ascolto dello Spirito, ascoltando il vissuto delle comunità e dei credenti, affidando l’ultimo discernimento al Papa e ai vescovi, chiamati a essere servi e guide del popolo santo di Dio.

Carissimi fratelli e sorelle, questa fede nel dono immenso dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine, dono che colloca Maria in una luce assolutamente singolare, trova espressione nelle parole che la liturgia canta di Maria. Nel “prefazio” proprio della Messa dell’Immacolata, troviamo una sintesi bellissima di questa fede che condividiamo: «Tu hai preservato la beata Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, per fare di lei, colmata di grazia, la degna Madre del tuo Figlio e segnare l’inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da lei vergine purissima doveva nascere il tuo Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati e sopra ogni altra creatura l’hai predestinata, per il tuo popolo, sublime modello di santità e avvocata di grazia».

In poche parole, c’è tutto il mistero di Maria: preservata da ogni macchia di peccato originale, dall’oscura eredità di male e di debolezza che segna la nostra umanità, la Madonna è l’unica creatura mai intaccata, “sporcata”, deturpata dal peccato. È la «piena di grazia», ricolma della santità, della vita e dell’amore gratuito di Dio, perché chiamata a diventare la degna Madre del Figlio di Dio, a ospitare nel suo grembo e nel suo cuore l’Eterno che il lei si fa carne.

Proprio così, la Vergine segna l’inizio della Chiesa, lei diviene figura perfetta di ciò che la Chiesa è chiamata a essere: «sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza».

Sì, fratelli e sorelle, la Chiesa ha anche le sue macchie e le sue rughe, perché è realtà divina e umana, spirituale e storica, fatta di noi, uomini e donne in cammino, santi e peccatori. Oggi, purtroppo non mancano scandali e contraddizioni gravi nel vissuto della Chiesa, che ci chiedono di essere umili e di convertirci, di dare il nostro personale contributo di vita e di testimonianza per una Chiesa che sia più trasparente e più fedele al Vangelo; tuttavia, esiste una tendenza, spesso amplificata dai mass-media, a mettere in rilievo solo le ombre e gli errori, a vedere solo gli aspetti umani della Chiesa, a dare risalto più a ciò che fa scandalo o notizia, che non allo spettacolo di bene che tantissimi cristiani, fedeli e pastori, realizzano nel mondo.

La festa dell’Immacolata ci invita a riscoprire il vero volto della Chiesa, «sposa di Cristo splendente di bellezza»: è la bellezza dei suoi santi, di ieri e di oggi, noti e ignoti, è la bellezza di tanta umanità lieta e semplice che possiamo incontrare nelle nostre comunità, è la bellezza dell’arte, della letteratura, della musica, nate dalla fede e servizio della fede, promosse per secoli dalla Chiesa, è la bellezza della Parola di Dio, custodita, trasmessa e annunciata dalla Chiesa, è la bellezza dell’Eucaristia e di tutta la vita sacramentale che ci mette in vivo contatto con Cristo, è la bellezza della carità, testimoniata in mille forme, e del martirio che sempre accompagna il popolo di Dio.

Guardando alla Vergine Immacolata, inizio e compimento della Chiesa, «sposa di Cristo splendente di bellezza», ritroviamo e gustiamo la gioia di essere figli della Chiesa, di questa madre che, anche se rughe e macchie sul suo volto, resta sempre nel suo cuore la madre che ci genera alla fede, che ci dona Gesù, madre di santi, di uomini e donne trasfigurati dalla potenza dello Spirito.

Quando avvertiamo ferite e peccati, che purtroppo non mancano nei figli della madre Chiesa, tra i quali ci siamo anche noi, invece di scandalizzarci e di puntare il dito, convertiamoci a Cristo, impariamo da Maria a fare spazio a Lui e alla sua grazia, e con la nostra vita e la nostra testimonianza rendiamo più bello e più attraente il volto della Chiesa, di cui siamo tutti figli, membra vive chiamate a riflettere in noi la santità di Dio, con l’aiuto materno della Vergine Immacolata, «sublime modello di santità e avvocata di grazia». Amen!